

Giovanni Scifoni: «Il perdono? È un miracolo»

L'attore anticipa i temi di «Giona e l'inspiegabile misericordia», in scena il 27 per «Corpus Hominis»

Teatro

Elisabetta Nicoli

■ «Il perdono non si può chiedere, non si può pretendere. Il perdono è un miracolo».

Con questa premessa Giovanni Scifoni si prepara a tratteggiare in Duomo Vecchio la figura biblica del profeta Giona, che s'indigna alla sovrabbondanza del perdono di Dio, per la difficoltà umana di raggiungere e di comprendere questo stato di grazia. Lo spettacolo, perfettamente in tema con il Festival della comunità «Corpus

Hominis», è stato ideato per l'occasione su input di don Adriano Bianchi, sulla base di una riflessione del teologo biblista don Antonio Zani e con l'intervento di Carla Bino per la drammaturgia.

Giovanni Scifoni, attore romano noto al grande pubblico per le sue interpretazioni in film e fiction di successo (da «La meglio gioventù» a «Don Matteo» e «Distretto di Polizia») ha all'attivo significative e premiate proposte teatrali sui temi del sacro («Le sette ultime parole di Cristo», «Guai a voi ricchi») affrontati con il tono leggero e ironico del giullare, per introdurre in modo accattivante alla serietà dei quesiti di fondo. Per «Giona e l'inspiegabile misericordia», spettacolo ad ingresso libero ambientato nella Rotonda di piazza Paolo VI con inizio alle 21 di venerdì 27, Giovanni Scifoni è stato chiamato a un lavoro d'interpretazione.



Dalle fiction agli argomenti di fede. L'attore Giovanni Scifoni

«Presto il mio corpo d'attore spiega - per uno spettacolo nato da una riflessione molto intensa e profonda sul libro di Giona: un personaggio che mi affascina, perché estremamente sincero. Noi ci riempiamo facilmente la bocca con parole come misericordia e perdono, pensando in realtà al perdono di Dio e degli altri nei nostri confronti. Altra cosa è pensare di perdonare anche chi non lo merita: gli stupratori, i mafiosi, l'Isis. O gli abitanti di Ninive, gente malvagia, nel caso di Giona: questo è il mondo che dobbiamo immaginare. Giona non è un moralista bacchettone, è colui che assume sul serio la realtà umana offrendo a tutti la possibilità di un percorso».

«Mi occupo - prosegue Scifoni - di argomenti di fede da tempo, interpreto in modo giullaresco domande esistenziali. Con il paradosso, l'ironia, il racconto bislacco. Amo portare in scena il patrimonio imperituro della cultura cristiana e insieme ciò che è contrario alla fede: immagino una platea di gente che salendo in auto all'uscita dal teatro preferisce la macarena a

Radio Maria e in questo modo recupero una parte di me in cui nulla è dato per scontato. Questa pièce non è un mio lavoro, mi attengo a una riflessione che condivido totalmente: oggi più che mai è importante che un attore condivida quello che dice».

Questo spettacolo che nasce a Brescia avrà un seguito? Quali lavori sono in cantiere?

In teatro non si può sapere quel che verrà poi: lo decide il pubblico. Sto scrivendo per un nuovo spettacolo nella prossima stagione e lavoro per TV2000, una rete che mi dà spazio per esprimermi nella trasmissione «Beati voi». Per il resto sono in pausa, ogni tanto fermarsi aiuta a concentrarsi e mi piace scrivere, ma Dio benedica anche i film e le fiction, con cui faccio crescere i miei tre figli. Va bene così, coltivando l'altro aspetto dei

temi della fede e del menefreghismo.

Conosceva già Brescia?

A Brescia ho dei cari amici: ero venuto molti anni fa, per uno dei miei primi debutti, con Paolo Poli. Ero ancora un ragazzino, appena uscito dall'Accademia, e i miei genitori si preoccupavano sapendomi in tournée, così mi avevano trovato delle sistemazioni, con l'intenzione di tenermi un po' sotto controllo. Al controllo naturalmente ho trovato il modo di sottrarmi. //

Drammaturgia di Carla Bino da una riflessione di don Antonio Zani. L'interprete: «La condivido totalmente»

Nel Juke-box suonano le parole di Boccadoro



Compositore. Carlo Boccadoro



Mandolinista. Miki Nishiyama

Classica

Conservatorio: «Lecture & Musica» e doppio concerto per gli allievi

BRESCIA. Sabato ad alta concentrazione musicale con tre appuntamenti proposti dal Conservatorio «Marenzio» e un concerto tra mandolini e chitarre, tutti a ingresso libero.

Alle 16, nella chiesa di San Giorgio affacciata sull'omonima piazzetta, per la Stagione concertistica degli studenti, la classe di Musica d'insieme per strumenti a fiato del prof. Giovanni Sora presenta il concerto «In dieci». In programma «Musica arcaica» di Imre Sulyok

Musica da camera del prof. Luca Morassutti, propongono «Per violino e pianoforte», interpretando la «Sonata in Sol maggiore KV373» di Mozart e la «Sonata in re minore op.108» di Brahms.

Alle 17, nell'Aula Bazzini del «Marenzio», ultimo incontro della rassegna «Lecture & Musica» a cura di Alice Mazzotti ed Alberto Ranucci, kermesse caratterizzata da lecture espressive di testi dedicati a ragazzi e bambini, ed esecuzioni musicali degli allievi del Conservatorio. Il celebre compositore Carlo Boccadoro sarà il protagonista di «Juke-box», incontro «a sorpresa» con la partecipazione della classe di Percussioni del prof. Antonio Segafreddo.

Corde e tasti. Nel Centro Convegni Iveco (via Franchi 23) alle 20.30, concerto dell'ensemble di mandolini e chitarre «Corelli», con la partecipazione della fisarmonicista Giuliana Ferraboli: ospite d'onore la mandolinista Miki Nishiyama. La serata (a ingresso libero) è offerta dal Gruppo Fiat Ugaf di Brescia.

In programma pagine del repertorio popolare come «Ces heures là» per fisarmonica solista; «Jamais deux sans toi» per mandolino e fisarmonica; «Suite di Jigs» e un'aria popolare irlandese. Ma anche il «Bolero» di Calace, «Spleen» di Amadei, «Recuerdos de Alhambra» di Tarrega, «Tout le monde à Paris» di Lezano, «Bocciolo di rosa» di Young, «Suite popolare russa» di Muto Rie, «Walzer» (tratto dalla «Suite n.2 per orchestra») di Shostakovich e «Tango per Claude» di Galliano.

L'ensemble a plectro Corelli è nato dall'omonima Orchestra di mandolini e chitarre, fondata a Concesio nel 1977 da Franco Beretta ed è formato da mandolini, mandole, chitarre e violoncello. // F.C.

Per l'Ugaf Fiat l'ensemble a plectro Corelli e la mandolinista Miki Nishiyama

Solbiati: «La musica italiana vive una fase di notevole vitalità»

Classica

Le opere del maestro oggi nel concerto desenzanese del New Made Ensemble



Maestro. Alessandro Solbiati

DESENZANO. L'allievo e il maestro. È dedicato al compositore Alessandro Solbiati (in occasione dei suoi sessant'anni) e al suo indimenticato insegnante Franco Donatoni il terzo appuntamento della rassegna curata dal Ned ensemble intitolata, «La musica contemporanea tra passato, presente e futuro», di scena oggi alle 18, all'auditorium «Celesti» di via Carducci 7, a Desenzano (ingresso libero), con il milanese New Made Ensemble diretto da Alessandro Calcagnini, autore molto eseguito in Italia e all'estero, insegna al Conservatorio di Milano, tiene corsi di perfezionamento in Francia, collabora con Radio 3 ed è uno dei tre consiglieri Siae che si occupano di musica colta.

Solbiati, da postazioni così privilegiate cosa vede?

La musica italiana sta attraversando una fase di particolare vitalità, come già qualche de-

cennio fa: se Francia e Germania potevano vantare i nomi di Boulez e Stockhausen, l'Italia allineava la colossale triade formata da Nono, Maderna e Berio. Nel nostro Paese i grandi maestri hanno sempre viaggiato e insegnato: ciò ha generato una scuola di alto livello, con numerosi nomi importanti. Nel 1993 il Festival di Radio France presentava 12 compositori italiani, contro 6 transalpini, 3 tedeschi, più altre personalità singole. Oggi in Italia c'è una forte libertà espressiva, un ventaglio di scrittura enorme, radicato in un'antica consapevolezza storica viceversa assente in altre nazioni.

Cosa segnala in ambito bresciano?

Apprezzo il lavoro del Dedalo, uno dei sette ensemble premiati dalla Siae a livello nazionale, attivo da oltre vent'anni con iniziative originali e di qualità. Dalla figura di Facchinetti, poi, sono germinate personalità diversissime fra loro: tonali, diatonici, spettralisti, dodecafonici. Non faccio nomi perché significherebbe dimenticarne tanti altri. Nei maestri bresciani trovo un tratto comune: una serietà di struttura, che significa spessore, profondità, rigore, etica, determinazione». //

ENRICO RAGGI

A Sarezzo «Musica Maestro» con la Filarmonica Santa Cecilia

Da «Game of Thrones» ad «African Symphony» per la Filarmonica Santa Cecilia, impegnata stasera, alle 20.45, a Sarezzo (nel teatro San Faustino, in via IV Novembre) nel concerto «Musica Maestro». Dirige Fabio Ottini. Gli altri brani «Maites», «Into The Storm», «A song for Japan», «First suite in Eb».

A Collebeato Spettacolo teatrale contro il gioco d'azzardo

Al Parco Primo maggio di Collebeato (ingresso gratuito) va in scena stasera, alle 20.45, «A... Family Gambler», spettacolo nell'ambito del progetto Vlt (Vinci col Teatro) per la prevenzione del gioco d'azzardo. Regia di Giuseppe Pasotti. Tra gli interpreti Maddalena Ettore e Francesco Bonera.

Al Magazzino 47 Roipnol Witch live e proiezione di «Ladyfilmine»

«Riot grrrls night» stasera al Magazzino 47 a Brescia (via Industriale, apertura alle 21, ingresso con sottoscrizione 3 €), con la proiezione di «Ladyfilmine», instant movie di Giulia Valicelli sulla Ladyfest di Roma e il queer-femminismo, e i concerti di Roipnol Witch (col nuovo disco «Starlight») e Lilith Le Morte.